

Prueba de acceso de mayores de 25 años UCLM abril 2015

EJERCICIO DE COMPRESIÓN LECTORA (ITALIANO)

ISTRUCCIONES:

Se permite el uso de diccionario italiano monolingüe.

Duración de la prueba: hora y media.

La prueba consiste en leer el texto, contestar a las preguntas y señalar las respuestas correctas en una de las dos opciones (A o B). Cada acierto corresponde a 2 puntos.

OPCIÓN A

Le estati del rancore

Non so se siamo stati amici per davvero, o meglio non so se due ragazzi che si vedono ogni estate in una piccola città di mare e poi in inverno non si vedono e non si sentono, possono definirsi amici. Ecco, quando parlavamo agli altri degli anni passati insieme, io sentivo che eravamo amici. Non lo sentivo mai quando eravamo noi due soli, perché eravamo diversi da come ci raccontavamo; vivevamo in due città diverse per il resto dell'anno, ognuno di noi aveva una vita sconosciuta e solida da qualche altra parte, e poi arrivavamo un giorno su quel lungomare e per due mesi eravamo lì, in una pausa che segnava la scansione tra un anno e l'altro.

Il primo giorno di vacanze, tu percorrevi di corsa il lungomare, i due isolati che ci separavano, intanto che i tuoi genitori scaricavano i bagagli, e mi trovavi sul balcone che guardavo l'ultimo angolo possibile da dove saresti apparso, e poi scendevo giù di corsa. Questo, quando eravamo ancora bambini. Mi accorsi che avevamo smesso di esserlo, quando quell'anno il pomeriggio del primo luglio passò invano, ero inquieto, continuavo ad andare dalla mia stanza al balcone, ma quell'angolo in fondo alla strada era deserto. Non era mai successo. Era quasi sera ormai, e allora decisi di andare verso casa tua. Camminavo con fretta, avevo voglia di correre, ma non correvo perché intanto avevo paura, una paura terribile che tu non venissi quell'anno, non lo avevo mai considerato possibile e durante quel tragitto lo pensai per la prima volta, e cosa avrei fatto lì da solo, per due mesi interminabili.

Quando arrivai, capii. Aiutavi tuo padre a portare su in casa le valigie più grandi, e le tante altre cose che riempivano l'auto. Mi salutasti con un sorriso, ma avevi gli occhi gonfi, eri affaticato e insofferente, con ogni probabilità avevi litigato a lungo per non fare quel lavoro, ma avevi dovuto cedere alla severità di tuo padre. Avevi pianto perché ti stavano levando delle ore preziose ai due mesi di vita che ti spettavano da sempre.

Chiesi a tuo padre se potevo dare una mano, e c'incontrammo per le scale: tu scendevi saltando i gradini, con la testa bassa come ogni volta che eri arrabbiato, io salivo

trascinandomi dietro il peso di un tavolino pieghevole. Ci avevano incastrati, l'impunità di quando eravamo bambini era finita all'improvviso.

Francesco Piccolo, *Storie di primogeniti e figli unici*, Feltrinelli, Milano, 1998.

1. L'espressione "o meglio", alla prima riga, introduce

- A. un commento
- B. una aggiunta
- C. una definizione
- D. una precisazione

2. Nella frase «una pausa che segnava la scansione tra un anno e l'altro» le parole "la scansione" potrebbero essere sostituite con

- A. La divisione
- B. L'unione
- C. L'intervallo
- D. Il confine

3. Nella frase «il pomeriggio del primo luglio passò invano» la parola "invano" potrebbe essere sostituita con

- A. angosciosamente
- B. faticosamente
- C. lentamente
- D. inutilmente

4. Secondo il narratore, perché l'amico, scaricando i bagagli, ha pianto?

- A. Ha litigato a lungo con il padre
- B. È stato costretto a fare un lavoro che non gli piace
- C. Il padre è molto severo con lui
- D. Gli è stato sottratto del tempo riservato alla vacanza

5. L'autore scrive principalmente per

- A. comprendere meglio un'esperienza ricordandola
- B. sconsigliare a qualcuno di ripetere la sua stessa esperienza
- C. spiegare che ogni rapporto ha qualche lato positivo
- D. comunicare i propri sentimenti all'amico di un tempo

OPCIÓN B

La volpe e il riccio

Mimì la volpe dal pelo rosso si è appostata dietro un cespuglio di more. Ha sentito un lieve tramestio sottoterra, poi anche quel rumore è cessato. La sua preda deve avere intuito il pericolo, qualcosa deve averla insospettita. Mimì la volpe si mimetizza, si finge morta e aspetta. Nemmeno respira. Sa che la sua preda appena si sentirà sicura verrà fuori dal nascondiglio e bisogna lasciarle tutto il tempo che le occorre per muoversi. Il tempo passa. Dopo una lunga paziente attesa appare all'imboccatura della tana un riccio. Deve attraversare uno spazio brevissimo per infilarsi in un altro cunicolo buio più avanti ma si guarda intorno circospetto, esamina il terreno, si ritrae di nuovo nella tana, riemerge esitando. Che animale prudente, che animale compunto, pensa la volpe. Razza nostrana di roditori da sottobosco che non amano camminare allo scoperto. Preferisce i suoi tortuosi labirinti sotterranei, anche a costo di scavarseli con le unghie e coi denti. Avrà le sue buone ragioni per evitare di mostrarsi alla luce del sole, comunque non lo invidia. Intanto il riccio si è deciso, eccolo finalmente all'aperto. Sembra appena uscito dal letargo, è goffo, lento, impacciato.

Mimì la volpe fa un bel balzo e zac! Ma il riccio in un attimo si è trasformato in una palla spinosa. La volpe lancia un urlo di sorpresa e di dolore e con la bocca sanguinante si allontana.

Che strano animale! - pensa la volpe senza darsi per vinta. Deve avere una carne prelibata se la natura gliela protegge così bene. Sarà molto meglio della carne di una talpa o di quella di un uccello. Come mi piacerebbe assaggiarla per sapere che sapore ha!

E fiduciosa delle proprie risorse Mimì la volpe dal pelo rosso escogita e mette in atto mille artifici, trucchi, espedienti, uno più ingegnoso e sottile dell'altro, per catturare il riccio e divorarlo.

Eppure ogni volta il riccio si appallottola e così appallottolato risulta imprevedibile.

Dopotutto un riccio non vale tanto spreco di trovate e neppure tanta ostinazione, dice a se stessa la volpe per consolarsi. E stanca degli innumerevoli, inutili stratagemmi che si concludono sempre allo stesso modo, decide di lasciarlo perdere, quell'ottuso animale.

Raffaele La Capria, *Fiori giapponesi*, Milano, Mondadori, 1989.

1. La volpe, mentre aspetta paziente, che cosa pensa del riccio?

- A. Si comporta in modo maldestro.
- B. È un animale molto stupido.
- C. Si comporta in modo provocatorio.
- D. È un animale molto cauto.

2. Perché il riccio quando esce dalla tana si guarda intorno circospetto?

A. Ha paura della luce del giorno.

B. Tende un tranello alla volpe.

C. Teme i pericoli all'esterno.

D. È appena uscito dal letargo.

3. Che riflessioni fa la volpe dopo il tentativo di catturare il riccio?

A. È decisamente meglio cambiare tattica.

B. Il comportamento del riccio era molto prevedibile.

C. Ci sono forti dubbi sulla riuscita dell'impresa.

D. È meglio lasciar perdere vista la reazione del riccio.

4. Nella frase: "Deve avere una carne prelibata..." da quale espressione può essere sostituito il verbo deve?

A. È necessario che abbia.

B. È obbligatorio che abbia.

C. È eventualmente possibile che abbia.

D. È molto probabile che abbia.

5. Come si può rendere con altre parole l'espressione "così appallottolato"?

A. Dato che si è appallottolato come si era detto.

B. Nonostante si sia appallottolato in modo particolare.

C. Nel caso in cui si sia appallottolato come si era detto.

D. Tanto più che si è appallottolato in modo particolare.